

Il linguaggio dei giovani

«Quello che è chiamato correntemente il linguaggio dei giovani», dice Claudine Dannequin, dottore in scienza del linguaggio, «riguarda essenzialmente i ragazzi adolescenti, età nella quale si vede affermarsi la loro autonomia dai legami dei genitori, dei professori, degli adulti in generale, e si afferma l'imitazione di quelli che sono un po' più grandi, il cui mondo sembra affascinante. Il linguaggio è un aspetto di questa conquista dell'autonomia, insieme alla musica, la moda, la pratica di certi sport...».

Come linguaggio di gruppo, il loro è destinato a essere compreso da quelli della stessa età, della medesima situazione sociale, dello stesso quartiere. Spesso è ignorato dagli altri, specialmente dagli adulti. Di qui la nascita di un vocabolario criptato, un capovolgimento del senso delle parole, un misto di lingua nazionale e di parole straniere. Ma non è un fenomeno nuovo. La creazione di un linguaggio riservato a un gruppo è sempre esistita e in tutte le civiltà. Nell'Europa del Medioevo ci sono molti casi di linguaggi criptati, spesso legati ai mestieri. È il gergo dei carpentieri, dei fornai, dei tessitori o dei medici... Ai nostri giorni, non abbiamo l'impressione di essere completamente «storditi», quando gli esperti di informatica parlano tra di loro? Invece il linguaggio tipicamente giovanile sembra un fenomeno recente. Oggi le grandi concentrazioni urbane e la varietà delle estradizioni geografiche e linguistiche arricchiscono e rendono più complesso il linguaggio. Siamo poi in un tempo di vasti e diffusi mezzi di comunicazione. La televisione, il cinema, la radio diffondono questo linguaggio. Soprattutto attraverso le canzoni e i concerti, i giovani costruiscono un modo di parlarsi che poi si allarga con il passaparola nella scuola e nei gruppi spontanei, che li arricchiscono grazie alla genialità di qualcuno.

E' in atto una vera e propria rivoluzione dell'italiano.

Dei jeans bucati una volta sarebbero stati segno di trascuratezza, forse di ribellione. Ora semplicemente le parti lise fanno salire il prezzo dei pantaloni. Lo stesso vale per il dialetto: se una volta era legato ad un ambiente subordinato e rurale, contrapposto alla colta città, oggi è divenuto di uso assai comune.

Allora non bisogna criticare i giovani ed il loro linguaggio: essi inconsciamente stanno recuperando degli elementi tradizionali come il dialetto, ma anche sperimentando verso nuove e più libere forme di arte linguistica.

Benedetta Conforti